

RECENSIONES

Le bolle di Celestino V, a cura di Ugo Paoli – Paola Poli, presentazione di Sergio Pagano (Corpus Coelestinianum, a cura di Agostino Paravicini Bagliani, 2) [via Montebello, 7; I-50123] Firenze, SISMELE – Edizioni del Galluzzo, 2023. 24 cm, XII+442 [+8 tab.] ill. (€ 85,00) ISBN 978-88-9290-232-9

L'effimero pontificato di Celestino V (5 luglio – 13 dicembre 1294) era documentato, come altri pontificati dell'epoca, da un registro ufficiale delle sue bolle, redatto dalla cancelleria. Di esso purtroppo si sono perse le tracce, anche se alcune bolle relative al periodo tra l'elezione e l'incoronazione furono iscritte nel registro camerale, mentre altre sedici, definite "politiche", sopravvissero nel volume Reg. Vat. 46A che è una copia, basata sulle *litterae curiales*, eseguita verso la metà del Trecento. Con la presente pubblicazione il registro celestiniano viene in un certo senso "ricostruito" da due esperti studiosi: padre Ugo Paoli, già docente di diplomatica all'Università di Macerata, viceprefetto dell'Archivio Apostolico Vaticano, attualmente direttore dell'Archivio della Congregazione Benedettina Silvestrina (Montefano) e Paola Poli, responsabile dell'Archivio Arcidiocesano dell'Aquila.

Nell'ampia *Introduzione* (p. 37-120), i curatori ripercorrono gli eventi più importanti del pontificato di Celestino V e descrivono lo *status editionis* del *Corpus coelestinianum*, per passare a illustrare il funzionamento della cancelleria pontificia di questo papa, del tutto regolare, il che smentisce i dubbi sollevati a questo proposito da Bonifacio VIII in una sua lettera dell'8 aprile 1295. Ugo Paoli e Paola Poli, dopo aver reperito ben 90 bolle originali di Celestino V (il doppio rispetto ai 45 originali rivenuti da Paul Baumgarten) e ulteriori 53 documenti conservati solo in copia, sono riusciti a stabilire l'attività di cinque notai (*Bartholomeus de Capua*, *Bernardus de Neapoli*, *Guillelmus de Mandagoto* e *Nicolaus de Trebis*) nella cancelleria guidata prima dal vicecancelliere Jean Lemoine e – dopo la sua elevazione al cardinalato – dall'arcivescovo di Benevento Giovanni da Castrocielo, già monaco di Montecassino, mentre i diplomi furono scritti da almeno 31 *scriptores*, i nomi dei quali si ritrovano sugli originali (p. 60-62).

I curatori presentano sinteticamente il contenuto delle bolle pubblicate, suddividendo i documenti in otto gruppi tematici: 1. *Lettere di annuncio dell'elezione*; 2. *Lettere politiche*; 3. *Lettere per l'Ordine Morronese*; 4. *Lettere per gli ordini religiosi* (benedettini, domenicani, frati della penitenza, eremitani di s. Agostino); 5. *Lettere per gli Ordini ospedalieri e militari*; 6. *Lettere per il conferimento di benefici*; 7. *Lettere per la concessione di indulgenze*; 8. *Lettere sul conclave*. Celestino V, infatti, eletto dopo il lungo periodo di sede vacante, seguito alla morte di Niccolò IV (oltre due anni), preoccupato per il bene della Chiesa, ripristinò la costituzione di Gregorio X *Ubi periculum*, per garantire una veloce elezione del nuovo sommo pontefice, decisione non accolta in modo benevolo dai cardinali.

L'edizione delle 143 lettere (p. 121-399) segue l'ordine cronologico ed è stata condotta in maniera esemplare secondo tutte le regole d'arte. Nell'*Appendice I* (p. 401-407) si trovano le tre bolle reperite solo in copia semplice e il regesto di altre quattro menzionate dal Potthast che al momento risultano deperdite. L'*Appendice II* (p. 409-414) contiene invece una nuova edizione del decreto di elezione di Celestino V (Perugia, 5 luglio 1294) e della lettera che i cardinali rivolgono a Pietro del Morrone chiedendo il suo consenso. Nelle otto tavole a colori vengono riprodotti alcuni diplomi originali, mentre la consultazione dei documenti editi viene facilitata dagli accuratissimi indici degli archivi e delle biblioteche; degli incipit; delle diocesi; dei nomi di persona e di luogo.

Non ci sono lettere dirette da Celestino V all'Ordine dei Frati Minori, né ai suoi membri. Nel documento 36, che riguarda l'esonazione del monastero S. Benedetto in Norcia dalla giurisdizione vescovile e dell'abate di S. Eutizio, viene solo riferito l'intervento di un *frater Andreas Ordinis Minorum*, definito come in *partibus illis inquisitor hereticae pravitatis*, che aveva invaso con forza il detto monastero per esercitare il suo incarico nei confronti dei monaci che il pontefice ritiene *orthodoxe fidei professores*.

Altri due documenti (n. 82 e 87) riguardano invece la nomina di Ludovico d'Angiò, figlio del re di Sicilia Carlo II, futuro santo francescano, alla sede arcivescovile di Lione, vacante dopo l'elevazione al cardinalato di Beraldo de Got. San Ludovico non prese mai il possesso dell'arcidiocesi di Lione, perché decadde dalla carica per la decisione di Bonifacio VIII, di annullare i decreti di Celestino V. La lettera 87 fu invece rilasciata affinché frate Francesco *de Apta, Ordinis Minorum*, potesse conferire a Ludovico la tonsura e gli ordini minori. Il futuro santo francescano viene menzionato anche nel documento 70, con il quale il papa approva il trattato di pace tra Carlo II e Giacomo II d'Aragona.

Aleksander Horowski
Istituto Storico dei Cappuccini – Roma

Planas Ferrer, Rosa, *Història d'una llibreria antiquària. La Llibreria Ripoll (Mallorca, 1930-2024)* (Antificció, 18) [C. de Joan Bauçà, 33, 1er; E-07007] Palma de Mallorca, Lleonard Muntaner Editor, 2024, 23,5 cm, 186 p. (€ 23,00) ISBN 978-19630-85-8